

si era troppo teorizzato, con essa non si fa che osservare senza criteri teorici, senza rischiarsi a formulare nuove dottrine. Per uu certo periodo di tempo la scuola storica trionfa e predomina quasi senza contrasto nell'Economia politica, promuovendo ricerche profonde ed estese principalmente sui fenomeni economici delle età passate; ma a misura che i materiali raccolti diventavano più copiosi, si doveva sentir maggiormente la mancanza di teorie, si arrivava a capire la povertà e l'eccessiva modestia di una scienza, che rinunciava a risalire a principii generali. Da ciò una nuova reazione, con la scuola austriaca, che pone nettamente la distinzione tra la scienza pura e le sue applicazioni, rivendicando alla prima il diritto di stabilire teorie astratte servendosi della sola deduzione; da ciò un altro esclusivismo, che si rivela colla prevalenza che assumono nell' Economia politica le questioni d'indole metafisica e col quasi totale abbandono dello studio dei fatti. Al quale esclusivismo si accenna già a voler porre riparo, perchè in questi ultimi anni sono passate di moda le indagini troppo astratte, tornano a prevalere le ricerche positive basate sui fenomeni reali e si nota una rifioritura di studi riferentisi alle questioni contemporanee più ardenti.

Questa successione di sistemi prova, come dicevamo, la necessità di un accordo tra le teorie e i fatti, in quanto che ogni qualvolta si è ecceduto nelle osservazioni, si è dovuto poi ricorrere a studi d'indole esclusivamente teorica, nello stesso modo che ogni eccesso nelle astrazioni dottrinali ha dato la spinta ad un successivo studio più accurato dei fatti. Questa successione di sistemi potrebbe inoltre provare che le alternative di astrazioni e di os-